

FANTONI, GIOVANNI (Cappiano, Figline Valdarno (FI) 18 giugno 1828 - Quarata (AR), 18 agosto 1914). Poeta popolare.

Personaggio prevalentemente ottocentesco, sposato con Rosa Parigi, risiede dal 1911 a Ponte Buriano, a pochi chilometri da Arezzo. Ha un figlio Zanobi che diverrà artigiano (fabbricava zoccoli di legno) e suonatore di organetto.

Di mestiere bottaio, è conosciuto per la fama di poeta popolare o cantore in ottava rima (la tipica strofa della poesia italiana costituita di otto endecasillabi, tre distici a rima alternata e uno a rima baciata, secondo lo schema ABABABCC). Racconta di *saper scrivere in poesia già da ragazzo* e di possedere il *destro*, dono naturale di scrivere e cantare in ottava, riuscendo così a distinguersi dagli improvvisatori per questa abilità nel comporre i testi. La sua forma di composizione rispondeva all'esigenza del mondo contadino di trasmettere il sapere utilizzando mezzi alla propria portata.

Seguendo le esigenze lavorative complementari all'attività dell'agricoltura, era solito spostarsi nei vari mercati della zona. Visse così un'esistenza di continui spostamenti: da Ponte Buriano, in Casentino e nel Mugello; riparando botti, vendendo quelle che produceva lui stesso o alla ricerca di legname adatto alla costruzione di "esigenti e complicati vasi".

Anche lui, come altri nelle medesime condizioni di girovaghi (arrotini, pastori, ambulanti), portava nei mercati o nelle piazze dei paesi circostanti voci, notizie, storie. Vere oppure inventate. Come cantastorie in ottava rima assumeva da un lato il compito di intrattenitore di folle desiderose di ascoltare novelle, dall'altro riusciva ad incrementare il suo reddito racimolando guadagni nel vendere i fogli delle sue note storie. Ottimo improvvisatore ma poco dotato dal punto di vista vocale, era propenso a far cantare ad altri i suoi versi, allo scopo di non 'rovinarli'.

Tra veloce improvvisazione e rigore nel componimento a tavolino, l'ottava rima del Fantoni ha una precisa struttura che rispetta le regole, dando poi alla memoria popolare il compito di tramandare solo ciò che essa riterrà più reale e meno letterario. Tipico dello stile era firmare l'ultima ottava con il proprio nome, cognome e luogo di residenza, in special modo nella chiusura dei componimenti. Per poter risolvere i problemi sintattici non esitava a rivolgersi al parroco di Ponte Buriano, Quarata e Venere (frazioni di Arezzo). Ne sono conferma i frequenti riferimenti popolar-religiosi che compaiono nelle composizioni.

Con questa richiesta di assistenza riconosceva i propri limiti culturali. Non per questo si teneva lontano dagli argomenti piccanti, allusivi e licenziosi che la Chiesa tendeva a censurare ma che, invece, il popolo amava ascoltare. A questo pubblico fatto di contadini, mezzadri e braccianti il cantastorie riusciva ad accostarsi con un linguaggio privo di fronzoli, facilmente comprensibile, utilizzando anche i proverbi che da sempre hanno scandito il significato di ogni contesto della quotidianità popolare. Nel rappresentare quell'universo, che considerava la donna in modo marginale e subalterno, rinunciava agli artifici farseschi del doppio senso. Le sue espressioni riportavano perciò la sostanza reale dei rapporti e dei ruoli sociali.

Sono proprie del suo scrivere le espressioni esagerate, comiche, lasciando al lettore la difficoltà a scindere le finzioni da quelle situazioni in cui egli è realmente convinto delle proprie affermazioni. Ad esempio il consueto 'Viva l'omo' (...). Il suo linguaggio caratterizzato dai termini propri del parlare comune, ricco di annotazioni fatte di metafore colorite e rapide per meglio caratterizzare i personaggi, sarà un tratto che lo distinguerà dai tanti improvvisatori di genere classicheggiante, aulico e arcadico che richiama le grandi storie popolari. Fantoni descrive intrighi di situazioni tragicomiche permeate da furbizia ingenua e pettegola. L'uditorio di norma conosce gli argomenti trattati.

Riposa nel cimitero della frazione di Quarata, a pochi chilometri da Arezzo.

Opere: *Delitti, arresto e morte del capo assassino Federigo Bobini, detto Gnicche, scappato dalle carceri di Arezzo, ed ucciso dai carabinieri Reali presso Tegoletto*, Firenze, Tip. Adriano Salani, 1888.

Bibl.: *Le belle storie aretine di Giovanni Fantoni*, a cura di Enzo Gradassi, Siena-Arezzo, Protagon Editori Toscani, 1995; GRADASSI E. (et al.), *Giovanni Fantoni, poeta popolare di Ponte Buriano*, Arezzo, Poligrafico Aretino, 1988. Quest'ultima monografia è la fonte prevalente delle informazioni.

(D. Brozzi)